



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Necropoli di Is Pirixeddus

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Sant'Antioco in Età Medievale

Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, collocata convenzionalmente nel 476 d.C., *Sulky*, come il resto della Sardegna, passò sotto il dominio vandalico. I Vandali erano una popolazione di origine germanica stabilitasi nel Nord Africa durante il IV sec. d.C.; la loro permanenza a Sant'Antioco avrebbe proseguito per circa ottant'anni ed è testimoniata tra l'altro da una tomba nella quale un uomo fu seppellito insieme al proprio cavallo¹. La presenza dei Vandali fu probabilmente all'origine di un grave collasso economico seguito all'interruzione dei traffici mercantili con Roma e con la penisola². Non risulta invece essersi arrestato il progredire del Cristianesimo e, proprio durante il V sec. d. C. a *Sulky*, esistono testimonianze della convivenza tra una comunità cristiana ed una giudaica, quest'ultima attestata almeno fin dal II sec. d.C. Furono queste le comunità cui si deve lo sfruttamento degli ipogei punici destinati così a sepolture a carattere familiare, nello stesso periodo e nel medesimo settore del suburbio cittadino (fig. 1-2).



Fig. 1 - Decorazione di un arcosolio ebraico (da Bartoloni 1989, fig. 44).

¹ MARTORELLI 2003, pp. 306-310

² RACHELI 1981, p. 107. Si ricordi che i Vandali di Genserico occuparono Roma nel 455 d.C. e la saccheggiarono per ben quattordici giorni, lasciando alle loro spalle un immenso campo di rovine.



Fig. 2 - Ciò che resta della raffigurazione del Buon Pastore nella lunetta dell'arcosolio C, in fondo al corridoio B (in Taramelli 1921, p. 149, fig. 5).

I fossori occuparono alcuni ipogei punici ponendoli in comunicazione tra loro mediante l'apertura di varchi ottenuti perforando le pareti non troppo spesse, riorganizzando dunque lo spazio secondo un uso funerario che prevedeva l'iniziale apertura di sepolture nelle pareti e poi sul pavimento, dando origine così ai cimiteri noti come Catacomba di S. Antioco e Catacomba di Santa Rosa, quest'ultima ubicata proprio al di sotto dell'odierna basilica, mentre quella di S. Antioco si trova in una posizione laterale rispetto ad essa, a SE dell'edificio³ (fig. 3).

³ PANI ERMINI 1995, p. 365.

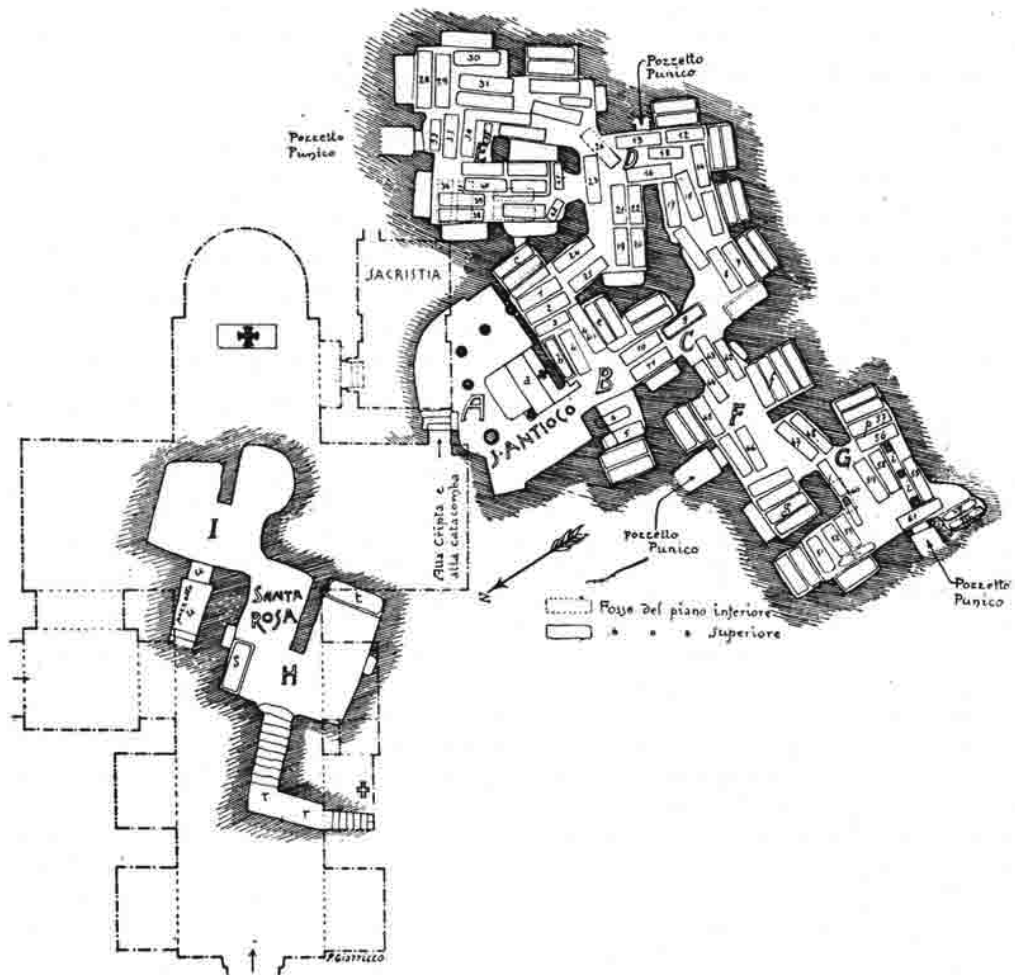


Fig. 3 - Pianta delle Catacombe di Sant'Antioco e di Santa Rosa (in Taramelli 1921, p. 145 fig. 1).

All'interno del cimitero fu inserito il cosiddetto "altare del santo" (fig. 4), di cui è agevole leggere le fasi delle successive trasformazioni e il cui interesse deriva dalle conseguenze di tale inserimento, sia da un punto di vista monumentale, che sotto il profilo urbanistico.



Fig. 4 - Altare-sarcofago di Sant'Antioco, all'interno delle catacombe omonime (in Bartoloni 1989, fig. 45).

Infatti, la costruzione del *martyrium* soprastante il cimitero, avvenuta in un momento forse prossimo al V sec. d. C.⁴ introduce un tentativo di monumentalizzazione del suburbio, secondo una prassi diffusa nell'antichità cristiana⁵. L'edificio oggi esistente, dedicato al santo, non è quello del V sec. a.C. ma una costruzione la cui origine non risale oltre l'età bizantina (VI-X sec. d.C.) e che nei secoli sarà fatto oggetto di ampliamenti e trasformazioni (fig. 5).

⁴ Ciò accadeva infatti in altre località dell'Isola come a San Saturno a Cagliari (cfr. PANI ERMINI 1985, pp. 111-128) e San Lussorio a Fordongianus (cfr. ZUCCA 1989, pp. 125-143).

⁵ PANI ERMINI 1995, p. 366; cfr. anche PANI ERMINI 1989, pp. 60-80.



Fig. 5 - L'attuale basilica di Sant'Antioco, la cui attuale facciata risale al XVIII sec. (foto di Unicity S.p.A.)

L'epoca della dominazione bizantina ha ufficialmente inizio nel 534 d.C., in seguito alla vittoria del generale Belisario a Tricamari, presso Cartagine (quindi nell'attuale Tunisia) contro i Vandali. Da quel momento la Sardegna entrò a far parte dell'impero romano d'Oriente e divenne, insieme a alla Corsica e alle Baleari, una delle sette province dell'Africa bizantina costituite dall'imperatore Giustiniano; la Sardegna inoltre, come la Numidia e la Mauritania, ebbe un proprio *praeses* e un proprio *dux*. Compito del primo era quello di occuparsi dell'amministrazione civile, il secondo invece sovrintendeva all'amministrazione militare ed aveva la propria sede presso Fordongianus (antica *Forum Traian*) centro strategico per il controllo dei barbaricini cioè delle popolazioni del centro Sardegna⁶ (fig. 6).

⁶ BOSCOLO 1982, pp. 31-33.



Fig. 6 - L'impero bizantino all'epoca di Giustiniano (da <http://www.ilcasalediemma.it/writable/allegati/giustiniano+espansione1580.jpg>).

Durante il precedente periodo vandalico le comunità cristiane della Sardegna conobbero un momento di viva organizzazione. *Sulky* risulta infatti sede episcopale almeno a partire dal 484, essendo stata presente al concilio di Cartagine con il suo vescovo Vitale⁷. Tale circostanza induce a ritenere che la comunità cristiana sulcitana dell'epoca fosse ormai organizzata con un luogo di culto dove tenere le sue adunanze per lo svolgimento della liturgia ed è plausibile che un vescovo disponesse di spazi e strutture necessarie per svolgere la sua attività pastorale. L'esistenza di una sede diocesana dunque, implica la realizzazione di un complesso episcopale e, come è noto, nel caso di *Sulky* la tradizione attribuisce la funzione episcopale al santuario del martire Antioco, anche se la certezza storica circa la sua funzione di cattedrale arriva soltanto con la bolla di Onorio III, documento che nel 1218 stabiliva che quel luogo dovesse essere, "secondo l'antico uso", la sede del vescovo⁸.

Durante i secoli dell'Alto Medioevo, nel suburbio meridionale di *Sulky*, la topografia era caratterizzata da un complesso monumentale di una certa importanza, chiamato *castrum*

⁷ Pani Ermini 1995, p. 367.

⁸ PANI ERMINI 1995, pp. 367-368.

sulcitanum, di cui oggi non rimane nulla⁹, ma del quale residuano le utili descrizioni di Vittorio Angius¹⁰, Alberto della Marmora¹¹, il canonico Giovanni Spano¹² e più tardi Dionigi Scano¹³; non si ha la certezza di chi lo eresse e quando, ma un aspetto interessante che emerge dall'esame della città di allora, è un dualismo topografico tra *civitas* vescovile, raccolta intorno alla cattedrale, e *castrum* costruito distaccato da questa e, almeno in parte, dal resto dell'area urbana, prassi nota nelle fortificazioni giustinianee che trova una frequente utilizzazione in Africa.

Agli inizi dell'VIII sec. la Sardegna cominciò a esser presa di mira dagli Arabi e l'isola di Sant'Antioco costituì uno dei principali obiettivi delle incursioni. La prima volta che ciò accadde, gli abitanti di *Sulky* furono colti impreparati e non riuscirono a opporre resistenza; gli Arabi furono liberi di saccheggiare e di fare prigionieri¹⁴. Da allora le invasioni si fecero ricorrenti e costrinsero gli abitanti a cercare rifugio nell'entroterra, lasciando così pressoché abbandonata l'isola di Sant'Antioco fino al X secolo¹⁵. Le incursioni saracene ripresero proprio durante la prima metà del secolo ed è in questo periodo che comparve la figura dei Giudici, governatori della Sardegna che, a causa dell'isolamento dovuto proprio alle incursioni piratesche, godettero di una sostanziale autonomia. La Sardegna venne all'epoca suddivisa in quattro Giudicati: Cagliari, Arborea, Torres e Gallura¹⁶ (fig. 7).

⁹ PANI ERMINI 1995, p. 369.

¹⁰ Vittorio Angius nacque a Cagliari nel 1797, e fu un sacerdote dell'ordine degli Scolopi che si occupò di storia, geografia, folclore, statistica, scienze naturali, economia agraria. Fu scrittore e professore di retorica presso l'Università di Sassari. Collaborò con Goffredo Casalis alla stesura del *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*. Di tale opera Angius curò tutta la parte riguardante l'isola di Sardegna e dal 1832 al 1848 la percorse interamente, appuntando di ogni singolo villaggio la storia, le leggende e le credenze. Morì a Torino nel 1862.

¹¹ Alberto Ferrero Conte Della Marmora nacque a Torino nel 1789. Secondogenito di una nobile famiglia entrò a 17 anni nella **Scuola Imperiale Militare di Fontainebleau. A partire dal 1819 compì una lunga serie di viaggi in Sardegna. Nel decennio successivo all'esperienza del viaggio si unì quella del confino a cui La Marmora fu obbligato perché accusato di coinvolgimento nei moti carbonari. La dispensa dal servizio militare gli permise di dedicarsi pienamente allo studio naturalistico della Sardegna iniziando così a svolgere le operazioni necessarie per la stesura di una carta dell'Isola con una descrizione completa degli aspetti geologici. La sua opera più nota e monumentale fu il suo "Voyage en Sardaigne" pubblicato a Parigi nel 1826. Morì a Torino nel 1863.**

¹² Il Canonico Giovanni Spano nacque a Ploaghe (SS) nel 1903. Fu un eminente studioso sardo attivo durante la prima metà del 1800. Considerato il padre dell'archeologia sarda, fu anche esperto di glottologia, storia ed etnologia, ricoprì il ruolo di cattedratico presso l'Università di Cagliari e di direttore del museo archeologico del capoluogo sardo. Fu direttore della biblioteca universitaria e infine fu rettore dell'ateneo cagliaritano. Morì nel 1878.

¹³ Dionigi Scano nacque a Sanluri nel 1867. Si laureò presso la regia Scuola di Applicazione di Torino e poi fece ritorno in Sardegna dove svolse l'attività di architetto e di conservatore dei monumenti dell'Isola e si occupò del restauro di alcuni di essi con risultati talora discutibili. Si impegnò anche in politica. Fu attivo anche come scrittore, pubblicò numerosi saggi sull'architettura e sull'arte medioevale in Sardegna, sulla storia della Sardegna oltre che su svariati altri argomenti.

¹⁴ BOSCOLO 1982, pp. 55-56.

¹⁵ RACHELI 1981, p. 110.

¹⁶ BOSCOLO 1982, pp. 109-115.



Fig. 7 - La suddivisione in giudicati della Sardegna, intorno al X secolo (da <http://sito24.com/templates/template.php?tipo=I%20Giudicati%20Sardi&nome=storica&siteid=24676>).

Sant'Antioco rientrava nel Giudicato di Cagliari. Nell'anno 1089 proprio il Giudice di Cagliari, Costantino, concesse ai monaci Vittorini il santuario di Sulci con l'intero territorio circostante. I monaci operarono dei restauri presso l'edificio di culto semidistrutto dalle incursioni; i lavori terminarono il 13 luglio 1102 e la chiesa venne nuovamente consacrata e riaperta¹⁷. Solo nel XVIII secolo, in epoca sabauda, iniziò un processo di ripopolamento del territorio che diede vita all'odierno abitato di Sant'Antioco: lo sviluppo edilizio si sovrappose alle rovine dell'antica *Sulky*. La parte più povera della popolazione occupò parte della necropoli punica sfruttandone gli ipogei come dimora e riadattandoli alle esigenze abitative più elementari (fig. 8).

¹⁷ RACHELI 1981, p. 115.



Fig. 8 - Ricostruzione *in situ* di uno degli ipogei punici sulcitani riutilizzati come abitazione a partire dal XVIII secolo (foto di M. Murgia).

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Cinzia Olianas

■ Abbreviazioni bibliografiche

- BARTOLONI 1989 P. BARTOLONI, *Sulcis*, Roma 1989.
- BOSCOLO 1982 A. BOSCOLO, *La Sardegna bizantina e alto-giudicale*, Sassari 1982.
- MARTORELLI 2003 R. MARTORELLI, *Proposte metodologiche per un uso dei corredi funerari come fonte per la conoscenza dell'età tardoantica e medievale in Sardegna*, in S. LUSUARDI SIENA (a cura di), *Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell'alto medioevo. (Atti delle giornate di studio Milano-Vercelli 21-22 marzo 2002)*, Milano 2003, pp. 301-321.
- PANI ERMINI 1985 L. PANI ERMINI, *Ricerche nel complesso di San Saturno a Cagliari* = *RendArch LV-LVI*, 1982-1984, pp. 111-128.
- PANI ERMINI 1989 L. PANI ERMINI, *Complesso Episcopale e città nella Sardegna tardo romana e altomedievale*, in A.M. GIUNTELLA (a cura di), *Il suburbio delle città in Sardegna: persistenze e trasformazioni. Atti del III Convegno sull'Archeologia tardo romana e medievale in Sardegna (Cuglieri 1986)*, Taranto 1989, pp. 60-80.
- PANI ERMINI 1995 L. PANI ERMINI, *Sulci dalla tarda antichità al medioevo: note preliminari di una ricerca*, in V. SANTONI (a cura di), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano 1995, pp. 365-377.
- RACHELI 1981 G. RACHELI, *L'arcipelago di Sulcis e la sua storia*, Calasetta 1981.

- TARAMELLI 1921 A. TARAMELLI, *Sardegna. S. Antioco-Esplorazione delle catacombe sulcitanane di Sant'Antioco e di altri ipogei cristiani* = NSc vol. 18, Roma, pp. 142-176.
- ZUCCA 1989 R. ZUCCA, *Forum Traiani alla luce delle nuove scoperte archeologiche*, in A.M. GIUNTELLA (a cura di), *Il suburbio delle città in Sardegna: persistenze e trasformazioni. Atti del III Convegno sull'Archeologia tardo romana e medievale in Sardegna (Cuglieri 1986)*, Taranto 1989, pp. 125-143.

■ Periodici e riviste

- NSc *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Notizie degli scavi di antichità, Roma 1944- Già: Atti della Reale Accademia dei Lincei. Notizie degli scavi di antichità, Roma 1876-1920 (fa parte di Atti della Reale Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di Scienza Morali, Storiche e Filologiche, Roma 1876). Poi: Atti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei. Notizie degli scavi di antichità, Roma 1921-1939. Poi: Atti della Reale Accademia d'Italia. Notizie degli scavi di antichità, Roma 1940-1943.*
- RendArch *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti, Roma I 1921 e ss.*



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a